

3. Lo scontro per l'egemonia globale

La corsa al nucleare continua

Uno dei principali effetti della guerra fredda fu la **competizione tra Stati Uniti e Unione Sovietica** per ottenere **armi sempre più devastanti**. Nel **1952** gli **Stati Uniti** rivelarono di essere riusciti a produrre la **bomba all'idrogeno**, un ordigno di potenza assai superiore a quelli atomici sganciati su Hiroshima e Nagasaki (cfr. pag. 233). Un anno più tardi, i sovietici annunciarono di aver raggiunto il medesimo risultato, ponendosi allo stesso livello degli statunitensi. Così, secondo il meccanismo della deterrenza nucleare, le due superpotenze si rincorrevano nella produzione bellica, poggiando sul fragile e rischioso equilibrio della "**reciproca e sicura distruzione**" (in inglese *mutual assured destruction*, il cui acronimo MAD, che corrisponde alla parola "matto", venne spesso usato dai giornali dell'epoca per denunciare la follia di un sistema internazionale basato sulla paura della fine del mondo).

L'Europa si trovava al centro di questa possibile catastrofe e fu paradossalmente proprio per questo motivo che un conflitto non scoppiò entro i suoi confini, dove la presenza delle basi militari della NATO e delle truppe del Patto di Varsavia avrebbe reso lo scontro apocalittico. Le volontà di supremazia delle due superpotenze si scatenarono altrove, a partire dallo **scenario asiatico**.

Le dinamiche della guerra fredda influenzano la Cina

Il conflitto globale tra sistema capitalistico e modello comunista ebbe una sua prima ricaduta indiretta in **Cina**, dove la guerra civile tra i nazionalisti di **Chiang Kai-shek** e i comunisti di **Mao Zedong** si era interrotta durante la Seconda guerra mondiale per fare fronte comune contro l'invasione giapponese (cfr. pag. 199).

Con la sconfitta del Giappone lo scontro riprese e assunse anzi una più ampia portata perché Stati Uniti e Unione Sovietica, che si consideravano ormai i guardiani del mondo, vi si intromisero. Gli statunitensi inviarono armi a sostegno di Chiang Kai-shek, mentre i sovietici appoggiarono Mao Zedong. Il conflitto durò altri tre anni, fino a che Mao Zedong, forte di un maggior consenso popolare, riuscì a prevalere, creando il **1°ottobre 1949** la **Repubblica popolare cinese** che, alleata di Mosca, accrebbe considerevolmente il peso del comunismo nel continente asiatico. A Chiang Kai-shek non rimase che rifugiarsi nell'**isola di Taiwan** dove, sotto la protezione degli Stati Uniti, fondò la **Repubblica nazionalista cinese**.

Stati Uniti e Unione Sovietica si affrontano in Corea

Di lì a poco, le tensioni della guerra fredda trovarono una nuova occasione di scontro in **Corea**.

Il Paese, dopo la sconfitta del Giappone che lo occupava da inizio Novecento, venne **diviso nel 1945** in due parti, lungo la linea del **38° parallelo**. Nella parte settentrionale fu istituita la **Corea del Nord**, con capitale **Pyongyang**, sotto la guida del politico comunista **Kim Il Sung**, alleato di Unione Sovietica e Cina, mentre nella parte meridionale sorse la **Corea del Sud**, con capitale **Seoul**, retta dal regime autoritario di **Syngman Rhee**, alleato dell'Occidente.

Nel **giugno 1950** l'**esercito nordcoreano** decise però di **invadere il Sud**, per unificare il Paese sotto il comunismo. Si trattava di una violazione del diritto internazionale contro cui l'**ONU dispose l'intervento militare**. La decisione fu possibile per la particolare circostanza in cui si trovava in quel momento il Consiglio di sicurezza: il seggio cinese era stato infatti assegnato alla Repubblica nazionalista di Chiang Kai-shek (e non alla Cina di Mao, che avrebbe di certo posto il veto) e quello sovietico era momentaneamente vacante perché il rappresentante di Mosca (che si sarebbe a sua volta opposto) si era ritirato per protestare contro quella scelta.

Così, le truppe dell'ONU, guidate dal generale statunitense **Douglas MacArthur**, scesero in campo e riconquistarono i territori invasi, risalendo in realtà molto più a nord, quasi al confine con la Cina. A questo punto Mao Zedong, sentendosi minacciato, schierò il proprio esercito a sostegno dei nordcoreani, che lanciarono il contrattacco. Per bloccarlo, MacArthur arrivò a minacciare l'uso dell'arma atomica, rischiando di innescare un conflitto devastante. Ma il presidente statunitense Truman intervenne togliendogli il comando delle operazioni e favorendo un **negoziato di pace** che consentì, nel **luglio 1953**, la firma di un **armistizio**, che ristabilì di fatto i confini precedenti allo scontro. Essi sono **tuttora in vigore**, in quanto a quell'armistizio non è ancora seguito un trattato di pace che abbia definitivamente risolto le tensioni tra Corea del Nord e Corea del Sud.